

**Stati Generali
del Patrimonio Industriale
2022**

a cura di Edoardo Currà, Marina Docci,
Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

ricerche Marsilio



L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), in occasione dei suoi 25 anni, ha promosso i Secondi Stati Generali del Patrimonio Industriale. Per tracciare un bilancio ed elaborare strategie e visioni ha posto le condizioni per l'incontro tra gli addetti ai lavori e il confronto tra i molteplici ambiti operativi, di ricerca e istituzionali coinvolti. Ci si è riuniti a Roma e a Tivoli con la consapevolezza che il primo lascito dell'età industriale siamo noi, la nostra società con i suoi pregi e le sue contraddizioni, le incredibili conquiste degli ultimi secoli. La risposta è stata ampia e tra i numerosi contributi presentati in questo volume, si possono scorgere studi e appelli, buone pratiche di conservazione e progetti di riuso, percorsi culturali e azioni di valorizzazione del patrimonio intangibile.

Il tutto fa ben constatare che pur con impianti metodologici fortemente caratterizzati, sono sempre di più le discipline che convergono sull'oggetto e sui contesti della produzione e gradualmente assimilano i principi consolidati dell'archeologia industriale. Le voci di una comunità segnata dai due anni di pandemia mostrano più incisivamente il divario tra il permanere di emergenze culturali e ambientali, da un lato, e un'aumentata tensione al riconoscimento e al ripensamento dell'eredità industriale, dall'altro. Quest'ultima si conferma sia nella centralità che le memorie e la cultura industriale hanno assunto nelle strategie di ripresa dei programmi nazionali ed europei, sia nelle potenzialità di riscatto sociale economico e ambientale che emergono da una declinazione aggiornata dei progetti di recupero e rigenerazione.

Biografie dei curatori

Edoardo Currà è professore associato di Architettura tecnica presso la Sapienza Università di Roma e presidente di AIPAI. PhD in Ingegneria edile-architettura, compie gli studi in Ingegneria edile a Roma e quelli in Architettura a Firenze. Presso il Dipartimento DICEA coordina ricerche, studi e sperimentazioni meta-progettuali sui temi dell'edilizia storica; dei processi di patrimonializzazione dei beni industriali in vista della loro rifunzionalizzazione; degli strumenti digitali per la conoscenza, il progetto e la gestione dei beni culturali. È membro di ICOMOS e direttore scientifico della rivista «Patrimonio Industriale».

Marina Docci è professore Associato di Restauro architettonico presso la Sapienza Università di Roma, dove insegna nel corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura ed è componente del collegio di dottorato in Storia Disegno e Restauro dell'Architettura. È attualmente membro del Consiglio direttivo di AIPAI e della SIRA-Società Italiana per il Restauro dell'Architettura. Svolge la propria attività di ricerca nell'ambito della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali, con particolare riguardo all'analisi e alla valutazione dei processi di trasformazione della città e delle sue architetture e una specifica attenzione alla conoscenza e al recupero del patrimonio industriale dismesso. È autrice di numerose pubblicazioni e membro del comitato di direzione della rivista «Patrimonio Industriale».

Claudio Menichelli, architetto, è stato funzionario del Ministero della Cultura, presso la Soprintendenza di Venezia e ha insegnato come professore a contratto presso l'Università Iuav di Venezia, nel Settore scientifico disciplinare ICAR 19 Restauro. Attualmente svolge attività di libera professione, è componente del Consiglio direttivo di AIPAI; della segreteria e del Comitato scientifico dell'associazione Scienza e beni culturali; del Comitato scientifico nazionale Legno ICOMOS. Nelle attività di studio e di ricerca si è interessato particolarmente della storia e delle trasformazioni dell'Arsenale di Venezia, del patrimonio della produzione, della conoscenza e della conservazione di strutture lignee e materiali lapidei.

Laura Severi è PhD in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma. Dopo la laurea in Ingegneria Edile frequenta il Master PARES, master di II livello in Progettazione architettonica per il recupero dell'edilizia storica e degli spazi pubblici. La sua ricerca è incentrata sul patrimonio industriale, in particolare sugli aspetti morfologici e costruttivi degli stabilimenti per la produzione saccarifera in Italia. Partecipa, dal 2014, a ricerche finanziate e studi di fattibilità sui temi dell'organismo edilizio storico-industriale e delle tecniche costruttive nei tessuti storici urbani e rurali nel gruppo di ricerca di Sapienza Università di Roma, coordinato dal prof. Edoardo Currà. Su tali temi di ricerca è autrice di pubblicazioni nazionali e internazionali. È inoltre segretario e membro del consiglio direttivo dell'AIPAI e membro della redazione della rivista scientifica «Patrimonio Industriale».

Martina Russo, PhD in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA) della Sapienza Università di Roma. Laureata in Ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master PARES, master di II livello in Progettazione architettonica per il recupero dell'edilizia storica e degli spazi pubblici. La sua ricerca di dottorato si è concentrata sugli aspetti costruttivi e strutturali dei primi sistemi per volte sottili in cemento armato, ricostruendo in particolare il profilo biografico e progettuale di Giorgio Baroni. I suoi principali interessi storico-scientifici comprendono lo sviluppo della costruzione in cemento armato, l'evoluzione dei sistemi costruttivi voltati, il rapporto forma-struttura nella progettazione e il recupero del patrimonio industriale. È inoltre tesoriere dell'AIPAI e membro della redazione della rivista scientifica «Patrimonio Industriale».

Elenco degli autori:

Andrea Abatecola, Alessandro Abis, Matteo Abita, Federico Accornero, Alexandra Afrasinei, Anna Agostini, Beatrice Agostini, Rossella Agostino, Francesca Albani, Valentine Aldebert, Lorenzo Aldini, Paola Altamura, Igor Alzetta, Yihuan An, Francesca Anania, Marco Angelosanti, Filippo Angelucci, Barbara Angi, Micaela Angle, Valentina Anselmi, Francesco Antoniol, Marina Arena, Maria Argenti, Veronika Aschenbrierová, Consuelo Isabel Astrella, Carlo Atzeni, Michael Auras, Dimitra Babalis, Serena Baiani, Angela Baila, Fabio Balducci, Alexandru Barat, Paolo Barbaro, Giulia Bardari, Diana Barillari, Carla Bartolozzi, Tiziana Basiricò, Ekaterina Baskakova, Silvia Battaglia, Rosalba Belibani, Alessandra Bellicoso, Giulia Bellini, Mariangela Bellomo, Barbara Berger, Paola Bernardi, Laura Bernardi, Stefania Bertano, Angelo Bertolazzi, Markus Beßling, Michela Biancardi, Mara Bianchi, Roberto Biavati, Giorgio Bigatti, Francesca Bilotta, Sajid Bin Doza, Federica Boi, Andrea Boito, Roberto Bolici, Alberto Bologna, Ruben Paul Borg, Daniela Bosia, Massimo Bottini, Larissa D. Bozhko, Alessandro Bozzetti, Franziska Braun, Paola Broccoli, Andrea Bruciati, Francesca Bruni, Angela Bruni, Lorenzo Burberi, Giulio Bursi, Carmelo Bustinto, Antonio Buzzi, Stefano Cadoni, Danilo Cafferata, Francesco Caiazzo, Antonio Calabrò, Antonella Calderazzi, Andrea Califano, Raffaele Antonio Caltabiano, Tiziana Campisi, Gentucca Canella, Francesco Cannata, Brunella Canonaco, Luigi Cantamessa, Andrea Canziani, René Capovin, Antonio Cappuccitti, Annalisa Capuano, Viviana Carbonara, Fabiana Carbonari, Maria Carcasio, Javier Cárcel-Carrasco, Roberta Cardaci, Alessio Cardaci, Ana Cardoso de Matos, Antonella Caroli, Ugo Carughi, Corrado Castagnaro, Federica Castiglione, M. Elena Castore, Barbara Catalani, Carlo Cecere, David Celetti, Giovanna Ceniccola, Rosario Ceravolo, Claudia Cerioli, Giorgia Cestaro, Mariela Ceva, Lucia Checchia, Emanuela Chiavoni, Francesco Chinellato, Michela Cigola, Enrica Giuseppina Cinque, Marina Cioppa, Marta Cognigni, Simona Colajanni, Matteo Colombini, Angela Colucci, Antonio Conte, Elena Corradini, Cristina Coscia, Antonio Cottone, Renato Covino, Gerardo Cringoli, Domenico Crispino, Giorgio Croatto, Francesco Crupi, Pasquale Cucco, Edoardo Currà, Silvia Cutarelli, Fabio Cutroni, Daniele Dabbene, Lucilla D'Alessandro, Alessandro Dalla Caneva, Antonio Danese, Stefania Dassi, Anna Karla de Almeida Santos, Juliana de Carvalho Lisboa, Mariella De Fino, Cassia De Lian Cui, Sara De Maestri, Andrea De Pace, Sergio Del Ferro, Alessandro Depaoli, Paolo Desideri, Danilo Di Donato, Caterina Di Felice, Donato Di Ludovico, Giuliana Di Mari, Enrica Di Toppa, Marina Docci, Enrico Dolfi, Mario Donadoni, Christoph Duppel, Sergio Russo Ermolli, Fabio Fabbrizzi, Juan Facundo Araujo, Massimo Faiferri, Antonella Falotico, Marco Falsetti, Ana Farah, Rosa Fasan, Sara Fasana, Fabio Fatiguso, Elena Fazio, Paolo Ferri, Fiamma Ficcadenti, Mariana Figueiredo Raposo, Silvia Filippin, Donatella Fiorani, Antonio David Fiore, Ersilia Fiore, Tiziana Firrone, Giovanni L. Fontana, Edgardo Forlai, Marina Foschi, Lorenzo Francavilla, Caterina Franchini, Anna Frangipane, Denise Fresu, Anna Gallo, Donato Gallo, Arturo Gallozzi, Giuliano Galluccio, Matteo Gambaro, Michal Ganobjak, Emilia Garda, Sabato Gargiulo, Patrizia Garibaldi, Sabrina Gattiglia, Cinzia Gavello, Giorgio Ghelfi, Robert Ghirlando, Leone Carlo Ghoddousi, Enrico Giacobelli, Maria Giagnacovo, Marco Giampieretti, Esther Giani, Roberto Giordano, Giacomo Girocchi, Andrea Giuntini, Francesca Giusti, Lidia Giusto, Elena Gonnelli, Manuela Grecchi, Laura Greco, Paola Gregory, Andrea Grigoletto, Michela Marisa Grisoni, Susanna Gristina, Melanie Groh, Emanuela Guccione, Antonella Guerra, Serena Guglielmi, Antonella Guida, Riccardo Gunnella, Vladimir Hain, Vania B. M. Heredia, Maria Iarossi, Nevena Ilic, Antonella Indrigo, Stefano Invernizzi, Viola Invernizzi, Yang Jing, Nikolaus Koch, Viola Koch, Eva Kráľová, Lucia Krasovec Lucas, Michele La Noce, Filippo Lambertucci, Paola Lanaro, Alessandro Lanzolla, Kosjenka Laszlo Klemar, Ángeles Layuno -Rosas, Ruggero Lenci, Erica Lenticchia, Pasquale Leonardi, Elisa Leoni, Amedeo Lepore, Vania Levorato, Cinzia Lorandini, Pietrangelo Loru, Milena Lorusso, Jorge Magaz -Molina, Stefano Maggi, Marina Magnani Cianetti, Laura Elisabetta Malighetti, Franco Mancuso, Stefania Mangini, Stefania Manna, Alberto Manzini, Angelina Marcelli, Paolo Marcoaldi, Luca Marigliano, Roberto Marini, Francesco Marras, Matilde Martellini, Matteo Martignoni, Aurora Martínez-Corral, Angela Martino, Tanja Marzi, Ettore Maschio, Rossella Maspoli, Lorenzo Massarelli, Antonella Mastronardi, Pietro Matracchi, Irene Matteini, Alessandro Mattioli, Michele Mauri, Oronzo Mauro, Maria Mavroeidi, Federico M. Mazzolani, Caterina Mele, Antonio Mellano, Anna Bruna Menghini, Claudio Menichelli, Bernhard Middendorf, Andreina Milan, Pietro Millefiore, Giulio Minuto, Giulio Mirabella Roberti, Chiara Mistelli, Cecilia Moggia, Giuseppina Monni, Giuseppina Montanari, Antonio Monte, Antonio Monte, Filippo Montorsi, Renato Morganti, Giuseppe Moricola, Benedetta Moricola, Antonella Mulè, Lucia Nardi, Cristina Natoli, Andrea Negro, Giulia Norbedo, Francesco Novelli, Francesca Olivini, Jeanette Orłowsky, Costanza Ottolini, Vincenzo Pace, Gianmarco Paglia, Antonello Pagliuca, Stefano Palermo, Sheila Palomares Alarcón, Olga Palusci, Carla Pancaldi, Andrea Pane, Cesira Paolini, Tommaso Pardi, Spartaco Paris, Nicola Pascucci, Elena Past, Agata Patanè, Giacomo Patrucco, Elena Paudice, Ambra Pecile, Sabrina Pecorilli, Giorgio Peghin, Elisa Pegorin, Maura Percoco, Stefano Perri, Livio Petriccione, Francesco Petterino, Mariabeatrice Picco, Renata Picone, Heike Piehler, Enrico Pietrogrande, Aurora Pietroletti, Ciro Pignatelli, Elisa Pilia, Giampiero Pinna, Marco Pironti, Gianluigi Pirrera, Alfredo Pirri, Francesco Pisani, Gaetano Pistone, Daniela Pittaluga, Enrico Pocopagni, Andrea Pomella, Vito Domenico Porcari, Sara Porcari, Francesca Porfiri, Giorgio Pradella, Giovanni Pratesi, Massimo Preite, Marina Pugnaletto, Fabrizio Pusceddu, Armando Quintas, Mohammad Hamidur Rahman Sabbir, Manuel Fernando Ramello, Giorgio Ravasio, Alessandra Renzulli, Monica Resmini, Federica Ribera, Stefano Rinaldi, Yara Rizk, Roberto Rizzo, Giulia Rizzoli, Riccardo Rocchi, Alessandro Rogora, Andrea Rolando, Laura Romagnoli, Gabriele Romani, Tommaso Romani, Manuela Romano, Riccardo Ronzani, Guido Rosato, Roberto Rossi, Annalisa Rossi, Laura Rossi, Gian Mario Rossino, Giovanna Rosso Del Brenna, Helena Roux, Riccardo Rudiero, Damiana Sarah Russo, Martina Russo, Manfredi Saeli, Fahima Salam, Manuela Salvitti, Giulia Sammartano, Antonella Sanna, Antonello Sanna, Mattia Sanna Montanelli, Francesca Santarella, Maria Vittoria Santi, Marco Santillo, Felicitas Santurio, Lorenzo Savio, Luca Scappin, Chiara Scarselletti, Taís Schiavon, Marcello Schirru, Gaetano Sciuto, Linda Secondini, Francesca Segantin, Caterina Serafini, Stefano Sernagiotto, Laura Severi, Maria Sirago, Antonio Sorrentino, Valentina Spagnoli, Antonia Spanò, Angela Squassina, Carlo Antonio Stival, Veronica Strippoli, Carlo Sussi, Silvia Tardella, Luciana Tasselli, Maria Pia Testa, Barbara Tetti, Eleonora Todde, Paolo Tomasella, Sofia Tonello, Stefano Tornieri, Eugenio Torres, Cristiano Tosco, Alessandra Tosone, Palmina Trabocchi, Pier Pasquale Trausi, Adriana Trematerra, Fabrizio Trisoglio, María Belén Trivi, Francesco Trovò, Maria Grazia Turco, Irina D. Turgel, Umberto Turrini, Olga Tzatzadaki, Edino Valcovich, Giovangiuseppe Vannelli, Margherita Vanore, Rita Vecchiattini, Marco Venanzi, Antonella Versaci, Maria Pilar Vettori, Elena Vigliocco, Simona Villa, Mariarosaria Villani, Augusto Vitale, Simona Vítazová Bohovicová, Corrado Vizzarri, Remi Wacogne, Achille Warnant, Yuan Yangyang, Cheng Yuning, Luca Zan, Jin Zhao, Conghui Zhou, Ilaria Zilli, Sabrina

The Italian Association for Industrial Archaeological Heritage - AIPAI, on its 25th anniversary, promoted the Second States General of Industrial Heritage. In order to draw a balance sheet and elaborate strategies and visions for the near future, it set the conditions for the meeting of insiders and the confrontation between the many operational, research and institutional spheres involved. We gathered in Rome and Tivoli with the awareness that the first legacy of the industrial age is us, our society with its merits and contradictions, the incredible achievements of the last centuries. The response was wide-ranging, and among the contributions presented in large numbers one can discern in-depth studies and denunciations, good conservation practices and reuse projects, cultural paths, and actions to enhance intangible heritage.

All of which makes a good case for the fact that more and more disciplines, even with strongly characterized methodological frameworks, are converging on the object and contexts of production and are gradually assimilating the established principles of industrial archaeology. The voices of a community marked by the two-year pandemic show more incisively the gap between the persistence of cultural and environmental emergencies, on the one hand, and an increased tension to recognize and rethink industrial heritage, on the other. The latter is confirmed both in the centrality that industrial memories and culture have assumed in the recovery strategies of national and European programs, and in the potential for social economic and environmental redemption that emerges from an updated declination of recovery and regeneration projects.

Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022

a cura di Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

Marsilio

2° Stati Generali del Patrimonio Industriale

Roma - Tivoli

9 - 11 giugno 2022

Congresso promosso e organizzato da

AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale



Sede Legale: Palazzo della Genga, via Luigi Masi n. 55-57, Terni, frazione di Collescipoli.

Sede Operativa: c/o DICEA | Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, via Eudossiana 18, Roma.

info@patrimonioindustriale.it

www.patrimonioindustriale.it

DICEA – Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale – Sapienza Università di Roma

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
CIVILE EDILE E AMBIENTALE



Curatori degli Atti

Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

Comitato d'onore

Clementina Barucci | Centro studi Giorgio Muratore

Ana Cardoso de Matos | Università di Évora e Centro di Ricerca CIDEHUS/UE

Ugo Carughi | Past President Docomomo Italia

Eusebi Casanelles | Life president TICCIH

Stefano Della Torre | Presidente SIRA - Società Italiana Restauro Architettonico

Marco Doria | Presidente SISE - Società italiana degli storici economici

Fabio Fatiguso | Prorettore - Politecnico di Bari

Antonella Guida | Consiglio Superiore LL PP, Università degli studi della Basilicata

Ricardo Gulli | Presidente Ar.Tec - Società scientifica di Architettura Tecnica

Florence Hachez-Leroy | Presidente CILAC

Helmuth Albrecht | Board member TICCIH and ICOMOS

Mario Losasso | Presidente SITdA - Società Italia della Tecnologia dell'Architettura

Valérie Nègre | Coordinatore Master Erasmus Mundus TPTI

Miles Oglethorpe | Presidente TICCIH, Head of Historic Environment Scotland

Maria Piera Sette | Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio - Sapienza Università di Roma

Vicente Julian Sobrino Simal | TICCIH-Spagna

Guido Zucconi | IUAV Venezia

Comitato scientifico | Consiglio direttivo AIPAI

Presidente del comitato: Edoardo Currà | Presidente AIPAI

Carolina Lussana | Vice presidente AIPAI

Antonio Monte | Vice presidente AIPAI

Manuel Fernando Ramello | Vice presidente AIPAI

Renato Covino | Past president AIPAI

Giovanni Luigi Fontana | Past president AIPAI

Massimo Preite | Referente internazionale AIPAI

Laura Severi | Segretario AIPAI

Martina Russo | Tesoriere AIPAI

Francesco Antoniol

Massimo Bottini

Alessandra Brignola

Maria Carcasio

Maria Elena Castore

David Celetti

Sara De Maestri

Marina Docci

Vittoria Ferrandino

Jacopo Ibello

Amedeo Lepore

Franco Mancuso

Rossella Maspoli

Claudio Menichelli

Cristina Natoli

Antonello Pagliuca

Cesira Paolini

Marco Parini

Eugenio Rogano

Silvia Tardella

Rita Vecchiattini

Augusto Vitale

Ilaria Zilli

Presidente del Congresso

Edoardo Currà

Coordinamento e Segreteria

Laura Severi (Segretario), Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo

Comitato organizzativo e supporto alla redazione

Maria Elena Castore, Alessandro D'Amico, Simona Mannucci, Michele Morganti, Cesira Paolini, Marina Pugnaletto, Federica Rosso, Silvia Tardella, Palmira Trabocchi
Cassia De Lian Cui, Francesco De Simone, Filippo Montorsi, Caterina Mosca

Progetto grafico del congresso

Martina Russo

Comunicazione e media

Letizia Di Tommaso (Comunicazione e media relations)

Luca Borghini, Maria Elena Castore, Lidia Giusto, Martina Russo, Laura Severi, Silvia Tardella

I contributi sono stati sottoposti a referaggio (blind peer review)

Il convegno è stato realizzato con il contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali. Annualità 2022



Con la collaborazione di:



Con il contributo di:



Patrocini:



Fondazioni:



Partecipano:



Nota dell'Editore

Alcune delle immagini pubblicate sono state impaginate in media risoluzione, compatibile con il formato epub.
Qualora si avesse necessità di visionare i soggetti in alta risoluzione, si prega di contattare la Segreteria AIPAI all'indirizzo info@patrimonioindustriale.it

Le autorizzazioni alla pubblicazione delle immagini e dei documenti di archivio sono in possesso dei singoli autori.
È fatto divieto di ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina: *Il gazometro di Roma*, foto di Letizia di Tommaso, 2022.

© 2022 by Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia
Prima edizione digitale 2022
ISBN 978-88-297-1666-1
www.marsilioeditori.it
ebook@marsilioeditori.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

4.3.5

Infrastrutture delle Ferrovie dello Stato, recupero e valorizzazione. Il caso dell'ex cabina ACE su via Giolitti nel Rione Esquilino a Roma

State Railways Infrastructures recovery and enhancement. The case of the former «cabina ACE» in via Giolitti in the Esquilino district in Rome

Sabato Gargiulo – Fondazione FS Italiane

Marina Magnani Cianetti – Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio – Sapienza Università di Roma

Gianmarco Paglia – Fondazione FS Italiane

Aurora Pietroletti – Fondazione FS Italiane

Andrea Abatecola – consulente Fondazione FS Italiane

ABSTRACT

Via Giovanni Giolitti conserva un ricco patrimonio storico e archeologico, tuttora visibile ma in gran parte ancora sconosciuto e fortemente trasformato per i grandi interventi cinquecenteschi e per l'urbanizzazione del Rione Esquilino tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. La musealizzazione della «cabina ACE» nella c.d. ala mazzoniana della Stazione Termini a ridosso della chiesa di S. Bibiana recupera la memoria storica delle FFS: l'ambiente vetrato sul lato dei binari (ex «cabina ACE» torre di controllo), il seminterrato (ex sala bunker) con i macchinari originali che dovevano supplire in caso di bombardamento alla cabina «clone» sovrastante, un archivio documentario delle Ferrovie. L'intervento contribuirà ad incrementare le interconnessioni culturali con la Stazione e con le altre iniziative per la rigenerazione urbana del Rione tra cui la ricerca-azione del «Gruppo di lavoro via Giolitti» che ha dato vita al forum urbano «Esquilino chiama Roma».

Via Giovanni Giolitti conserves a rich historical and archaeological heritage still visible but yet largely unknown and completely transformed by numerous interventions from the XVIIth century and by the urbanization of the Esquilino district from the end of the XIXth century to the beginning of XXth century. The museum of the «cabina ACE» in the so-called Mazzoniana wing of the Termini Station near the St. Bibiana church, recovers the historical memory of the Italian Ferrovie dello Stato: the glassed area on the track side (former «cabina ACE», control tower), the basement (former bunker room) with the original machinery that could replace the clone «cabina ACE» above in case of bombing, a documentary archive of the Railways. The intervention will contribute to incrementing the cultural interconnections with the Termini Station and other initiatives for the urban regeneration of the district among which the research-action integrated and participated of the «Gruppo di lavoro via Giolitti» that has given birth to the urban forum «Esquilino chiama Roma».

1. VIA GIOVANNI GIOLITTI NEL RIONE ESQUILINO A ROMA

Via Giolitti, che corre sul lato orientale dell'Esquilino, conserva un ricco e complesso patrimonio monumentale antico e moderno, tuttora visibile ma in parte ancora sconosciuto e fortemente trasformato a causa dei grandi interventi cinquecenteschi e dell'urbanizzazione del Rione tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Un territorio stratificato – ricompreso nel *Sito UNESCO Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le Mura* – denso di memorie materiali e immateriali differenti per qualità e cronologia che lo rendono un luogo di speciale attrattiva nell'ambito della stessa città di Roma¹.

1.1 Il Quadro Storico

La lunga e densa storia dell'Esquilino è documentata da presenze archeologiche e architettoniche di età antica, rinascimentale e barocca, da tracciati viari romani, medioevali e sistini, da basiliche, chiese titolari e diaconie e, infine, da ville e giardini commissionati dalla seconda metà del Cinquecento da celebri famiglie aristocratiche e cardinalizie (figg.1-2). Con le grandi modificazioni di Roma Capitale (1871) l'area ha assunto una nuova connotazione, caratterizzata da un fitto tessuto edilizio a scacchiera e dall'imponente complesso della Stazione centrale di Roma che fiancheggia un lungo tratto di via Giolitti.

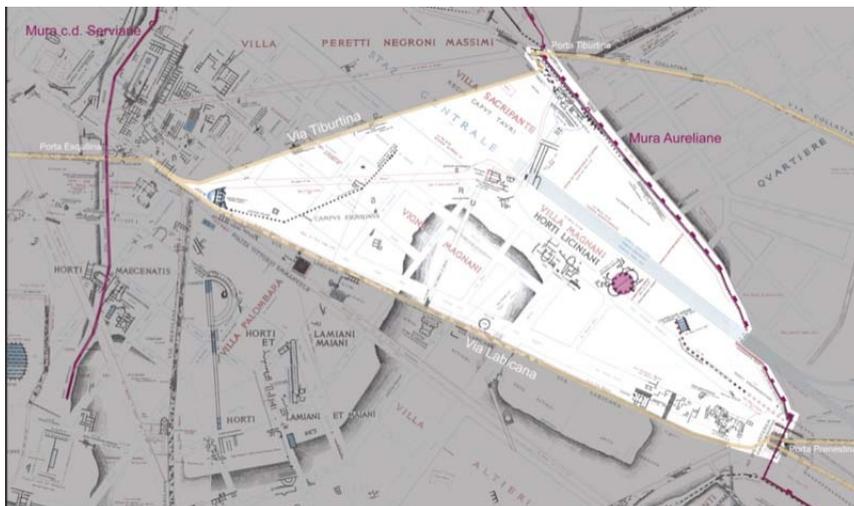


Fig. 1 - Settore orientale dell'Esquilino tra via Tiburtina, via Labicana e le mura aureliane (elaborazione di Salvo Barrano e Monica Cola su base FUR di R. Lanciani, 2019)

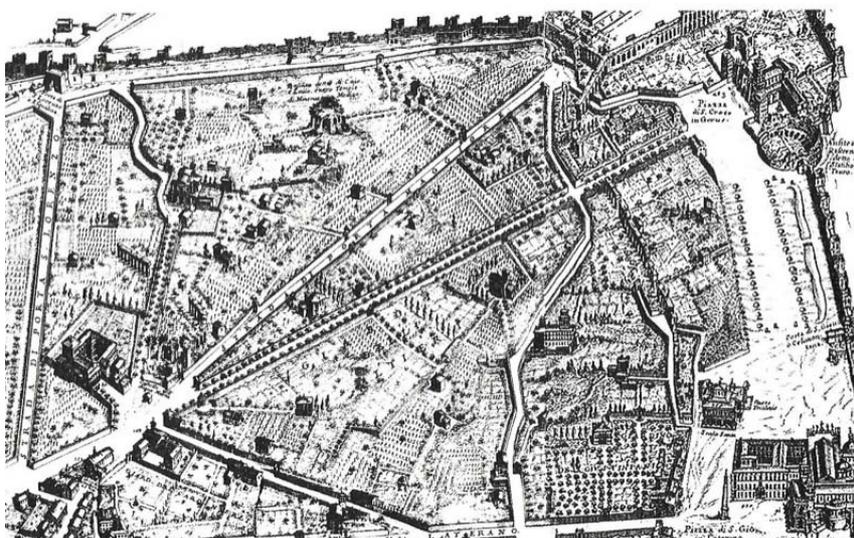


Fig. 2 - Esquilino orientale nella pianta di G. B. Falda 1676 Roma, Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte (BIASA), Lanciani, X, 100.

Un'antica vocazione funeraria del sito è stata confermata da resti di ossa umane appartenenti alla vasta Necropoli Esquilina (IX sec. a.C. - I sec. d.C.) – bonificata da Mecenate (42-35 a.C.) e rinvenuta durante gli sterri per la pianificazione dell'Esquilino (1873-1887) – riscoperti (2000) nei sotterranei della Stazione Termini sotto via Giolitti, mentre tracce di sepolcri erano già emerse in prossimità di Porta Maggiore durante la costruzione delle palazzine *Luzzatti* (1911-12). Tra I e II secolo d.C. sorsero nella zona nuclei abitativi, documentati dai resti di un complesso edilizio, venuto alla luce nel 1999-2002 sotto l'albergo Radisson Blu, tra via Turati e via Giolitti, poi trasformato in una struttura residenziale e produttiva (II-IV sec.) con strada basolata (forse un tratto della via Tiburtina antica). Tali dati confermano quanto già individuato da Rodolfo Lanciani (FUR, 1893-1901) che lamentava alla fine del XIX secolo la scomparsa di molte antichità per lo sviluppo di Roma.

La storia antica dell'Esquilino fu strettamente connessa anche alla ricca presenza di acqua, portata dagli acquedotti che dal IV sec. a.C. al III sec. d.C. confluivano proprio in questa zona (da Porta Maggiore lungo il futuro tracciato delle mura Aureliane), la cui presenza favorì nel sito l'insediamento degli antichi *Horti* fondati nella prima età imperiale: *Lamiani* e *Maecenatiani* nell'attuale zona di piazza Vittorio e *Tauriani* poi *Pallantiani* ed *Epaphroditiani* proprio a ridosso di via Giolitti, come riconfermato dalle recenti risultanze archeologiche (2012-15) sotto il c.d. Tempio di Minerva Medica.

In epoca tardo antica l'Esquilino, come del resto Roma, manifestò concretamente la convivenza storica di due realtà diverse per ideologia ma cronologicamente sovrapponibili (cfr. Cataloghi Regionari e *Liber Pontificalis*): da un lato residenze di alto livello di committenza, come appunto l'aula monumentale del c.d. Tempio Minerva Medica (inizi IV sec. d.C.) e da *insulae*; dall'altro chiese, istituti religiosi e diaconie (molte scomparse) che supportarono le attività culturali e assistenziali dei vicini poli della Cristianità, come le prime maestose basiliche, quella dedicata al Salvatore (318-324), poi San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore (432-440) e il complesso del *Sessorium* (prima metà IV sec.), che riutilizzava le strutture degli *Horti Spei Veteris* del secolo precedente.

Dal V-VI secolo e per tutto il medioevo l'Esquilino fu scarsamente popolato con vasti scenari paesaggistici dominati dalle sopravvissute imponenti strutture degli acquedotti, da monumenti in abbandono spogliati delle ricche decorazioni, dagli antichi tracciati viari *Labicana-Praenestina* e *Tiburtina* e da percorsi di collegamento interni come il rettilineo ovest-est, via Santa Bibiana, che dallo slargo dei c.d. Trofei di Mario si concludeva con la chiesa omonima.

Proprio questo contesto paesistico malinconico fu la principale attrattiva di studiosi, architetti, trattatisti e disegnatori che, affascinati dal rinnovato interesse per l'antico (dall'Umanesimo fino alla fine del XIX secolo), documentarono questi luoghi così ricchi di rovine, di suggestione e di spunti antiquari. Una vastissima iconografia e scorsi prospettici di autori italiani e stranieri, ne hanno esaltato l'aspetto *rovinistico* e le risultanze monumentali che emergevano isolate tra i giardini delle grandi ville gentilizie costruite nel corso del XVII e del XVIII secolo e che avevano rafforzato l'originaria vocazione paesaggistica e lussureggiante di quel territorio. Poco o nulla è sopravvissuto di questi numerosi e ampi parchi urbani (villa Altieri, villa Palombara, villa Giustiniani, ecc.); anche la più grandiosa villa Peretti Montalto (1576-88) – del cardinale Felice Peretti, poi Sisto V – che si sviluppava dalla piazza di Termini a porta San Lorenzo, proprio nell'area della futura via Giolitti, venne gradualmente smantellata per la costruzione della Stazione centrale di Roma.

Con l'unità d'Italia l'Esquilino fu il primo *quartiere di Roma Capitale*; le trasformazioni urbanistiche irrinunciabili per la modernizzazione della città modificarono completamente la sua configurazione, così significativa e morfologicamente diversificata dall'antichità fino alla metà dell'Ottocento. Dai pesanti sbancamenti si salvarono sei arcate dell'Acquedotto *Anio Novus*, il *Castellum Aquae* c.d. Trofei di Mario e il c.d. Tempio di Minerva Medica; tra i tracciati viari sistini solo quello di *Strada Felice* da Santa Maria Maggiore a Santa Croce in Gerusalemme fu parzialmente recuperato nell'asse longitudinale di piazza Vittorio Emanuele II.

Il P.R.G. di Alessandro Viviani del 1873 prevede per il Rione una rigida tessitura edilizia ortogonale e la costruzione di infrastrutture moderne adeguate alle esigenze di una Capitale. Su una preesistente ferrovia provvisoria si reiterò la volontà di impiantare la prima stazione centrale di Roma – opera di Salvatore Bianchi (1868), poi sostituita dall'attuale di Angiolo Mazzoni (1938) – nel sito di Termini, così strategico e ricco di memorie (mura c.d. Serviane, antiche *domus*, Terme di Diocleziano). Fu proprio da quegli ultimi decenni dell'Ottocento che via Giolitti (già viale Principessa Margherita) cominciò a prendere forma sul lato sud-ovest della ferrovia: una prima fase (stessa quota della

Stazione) da piazza dei Cinquecento, tra la quinta della Stazione e i blocchi edilizi da Termini a via Mamiani, e una seconda fase con fabbriche cronologicamente differite e tipologicamente differenti che scende verso Porta Maggiore. La prima lottizzazione si concluse nel 1891 verso piazza Guglielmo Pepe: un ampio slargo con le sei arcate superstiti della diramazione di Alessandro Severo per l'acquedotto *Anio Novus* (che si concludeva nel *Castellum*, grandiosa mostra d'acqua, *Nymphaeum Alexandri*, tuttora conservata nel giardino di piazza Vittorio, c.d. Trofei di Mario); il grande isolato del Teatro, oggi Ambra Jovinelli (1909) e del politeama Margherita (1918) – noto come ex cinema Apollo in angolo tra l'attuale via Giolitti e via Cairoli – e l'edificio dell'ex Centrale del Latte (1929). Da allora quel primo tratto della via assunse sempre più una pianificazione urbanistico-infrastrutturale a servizio e in funzione della Stazione Termini, concretizzatasi con la conclusione della c.d. *ala mazzoniana* (ultimata nel 1942), il riassetto del già esistente tunnel a ridosso di S. Bibiana e lo sbocco dell'attuale sottopasso Turbigo – tra via Marsala e via Giolitti – che portò alla costruzione di una rampa per superare il dislivello di via Giolitti e di un *ballatoio* per permettere l'accesso ai fabbricati che, non demoliti, rimasero scoperti nella zona delle cantine. Oltre la chiesa di S. Bibiana e il c.d. tempio di Minerva Medica il secondo tratto di via Giolitti fino a Porta Maggiore fu connotato da un lato dagli edifici a due-tre piani delle cooperative *Luzzatti* (1903) e dall'altro da costruzioni di vario stile e cronologia.

1.2 Iniziative per la partecipazione e la rigenerazione urbana

Attualmente l'appartenenza di via Giolitti al territorio dell'Esquilino è sempre più limitata. La via, ormai mero asse veicolare e tranviario (con il *trenino giallo* che da porta Maggiore alle ferrovie Laziali lambisce il c.d. Tempio di Minerva Medica e la chiesa di S. Bibiana), rimane confinata e isolata dal resto del Rione a cui dovrebbe culturalmente e fisicamente riconnettersi. Anche il prospetto di A. Mazzoni che si sviluppa per un lungo tratto della strada sembra essere diventato più un muro di confine che il fianco architettonico di un edificio così significativo della Stazione Termini. Questa condizione di estraneità e di indifferenza produce effetti di degrado sul patrimonio monumentale ma anche disagi sociali e ambientali di vario genere. Negli ultimi anni sono stati eseguiti su via Giolitti interventi pubblici e privati tra cui il consolidamento e restauro del c.d. tempio di Minerva Medica, condotto dall'allora Soprintendenza Archeologica di Roma, la recente sistemazione di piazza Pepe con un intervento del Municipio I per la valorizzazione dell'acquedotto e del contesto e il riposizionamento della statua di S. Bibiana, già restaurata ed esposta alla Galleria Borghese, nella nicchia della chiesa omonima su un basamento sponsorizzato dall'ENPAM.

Proprio il ritorno della statua di S. Bibiana nel suo luogo di appartenenza, tanto pregevole ma altrettanto abbandonato all'incuria, ha fatto innescare un processo virtuoso volto al riconoscimento e al riscatto di via Giolitti e dell'intero contesto urbano (fig.3).



Fig. 3 - Via Giolitti, gli edifici della Stazione con la torre di controllo e Santa Bibiana (foto di G. De Luca, 2020)

È nato così nell'autunno del 2017 il *Gruppo di lavoro via Giolitti*, costituito da docenti di Sapienza Università di Roma, da esperti domiciliati nel Rione con l'intenzione di formulare una proposta di ricerca-azione per la rigenerazione urbana dell'Esquilino. In questo ambito un primo *forum* urbano intitolato *Esquilino chiama Roma* (ECR) ha generato una serie di iniziative con il fine di realizzare una forma attiva di collaborazione conoscitiva e condivisa che, partendo dalla conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale, consentisse di dialogare su istanze ed esigenze convergenti e contrapposte (valori storico-monumentali, aspetti socio-antropologici, illegalità, ecc.). Per concretizzare tale iniziativa si è aderito alla Convenzione del Municipio I di Roma Capitale (dicembre 2018-marzo 2019), che consiste in un accordo di partenariato pubblico-privato di cui fanno parte il Municipio I, piazza Vittorio APS, il Museo Nazionale Romano (MIC), l'Ordine degli architetti di Roma e Provincia, Urban@it, la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio (Sapienza) e i Dipartimenti delle Università Sapienza e Roma Tre. È stato attivato inoltre un sito web (www.esquilinochiamaroma.it) che raccoglie ricerche su *focus* tematici trattati da cittadini, da Università e Istituzioni che si occupano di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed è stato costituito un Comitato Scientifico che cura l'indirizzo metodologico e operativo del progetto. Tra le più recenti iniziative (2022) vi è la realizzazione della app MUSEQ (progetto del Gruppo META, finanziamento Regione Lazio, patrocinio ENPAM), nata da un'idea di *Esquilino Vivo* con l'appoggio di Piazza Vittorio APS per animare il Rione Esquilino come luogo di interesse culturale, turistico e commerciale.

Via Giolitti insieme con piazza Vittorio e piazza Pepe è una tra le *aree nodali* individuate da EcR per attivare una specifica ricerca-azione *a tutto campo* in cui sia compreso l'insieme delle istanze conoscitive (patrimonio culturale, mobilità, attività commerciali, risorse e disagi ecc.) che devono confluire e sviluppare una proposta progettuale, unica, onnicomprensiva e condivisa da tutte le istituzioni interessate allo scopo di realizzare interventi concreti a breve, medio e lungo termine. La finalità è quella di procedere con interventi urbanistici, architettonici e di arredo urbano che siano commisurati al contesto esistente ma che nel contempo incidano e trasformino via Giolitti in luogo attrattivo: slarghi pedonalizzati *progettati* per interrompere il lungo asse viario e tranviario, anche con la rimozione della tranvia, che permettano di *rileggere* gli antichi tracciati perduti e di accedere alle emergenze che vi prospettano; recupero dell'area del mercato che fa da cerniera tra via Giolitti e piazza Vittorio; riutilizzo di spazi legati anche alla vita sociale e aggregativa del Rione quali, tra i molti altri, quello dell'ex cinema Apollo.

La musealizzazione dell'ex cabina ACE della Stazione Termini può costituire un apporto alla valorizzazione per via Giolitti e per il suo immediato contesto, che vede ancora da progettare il coinvolgimento dell'antica chiesa di S. Bibiana.

2. INFRASTRUTTURE DELLE FERROVIE DELLO STATO. STORIA DELL' INTERVENTO

Le FS e Fondazione FS nell'ambito delle attività di salvaguardia del proprio patrimonio storico e culturale, hanno avviato il recupero e la valorizzazione degli impianti del Fabbricato I – *Ex Cabina dell'Apparato Centrale Elettrico*, di Roma Termini.

L'intervento consentirà il riutilizzo degli spazi occupati dai vecchi apparati a relè e il trasferimento e la sistemazione presso i due piani bassi, del prezioso Archivio storico dell'ex Servizio Lavori e Costruzioni che conserva la documentazione tecnica relativa alle più importanti opere d'arte ferroviarie realizzate tra fine dell'Ottocento e gli inizi degli anni settanta del secolo scorso, oggi conservato in vari siti.

Ulteriormente, grazie a fondi europei del PNRR, sarà possibile procedere ad una valorizzazione storica e culturale del resto del Fabbricato I, inserendo molteplici funzioni quali: aree convegni, esposizioni e museali. Il progetto nella nuova configurazione coinvolgerà altre zone del fronte di via Giolitti come la Centrale Termica realizzata sempre dal Mazzoni.

2.1 La storia: l'apparato centrale elettrico di Roma Termini

Si tratta della torre di controllo della circolazione ferroviaria di Roma Termini posizionata sul lato sud ovest della grande *U* della Stazione, lungo via Giolitti, a quasi 1 km di distanza dal fabbricato di testata ed in prossimità del complesso di S. Bibiana.

L'edificio realizzato tra il 1940 e il 1942 in sostituzione delle cabine elettriche e idrodinamiche del precedente impianto,

è costituito da un volume di forma rettangolare che si sviluppa su 4 piani fuori terra e 3 piani interrati, sfruttando il salto di quota, tra via Giolitti, più bassa, e il piano binari della stazione che si trova a 8,2 m più in alto; questo dislivello ha comportato che i primi 2 piani interrati si affaccino sulla strada. Pertanto il fabbricato ha un'altezza di 18,6 m sul lato binari, e una di 26,80 m sul lato della via.

Tale salto di quota ha comportato la definizione di due fronti principali molto diversi tra loro ma di pari valenza architettonica, in conseguenza dei quali la percezione del fabbricato cambia in modo sostanziale se visto dai treni o dalla strada.

La composizione, sapientemente concepita dal Mazzoni, rappresenta un alto esempio di equilibrio tra volumi puri e, contemporaneamente, assolve anche alla funzione tecnica di controllo sull'intera stazione. Il materiale utilizzato in facciata è di tipo litico: travertino e marmo.

Il fabbricato è dunque costituito da un parallelepipedo che sul lato binari si presenta parzialmente svuotato al piano terra, lasciando a vista i 6 pilastri rivestiti in granito ed il lungo atrio d'ingresso per accedere all'interno del fabbricato. Il piano terzo, sempre sulla ferrovia, è caratterizzato da un volume aggettante, interamente vetrato, sormontato a sua volta da una importante pensilina che aggetta dal volume principale di 5 m.

L'affaccio su via Giolitti, è invece caratterizzato da un fronte perfettamente piano, in continuità con il muro di contenimento della Stazione Termini (fig.4).

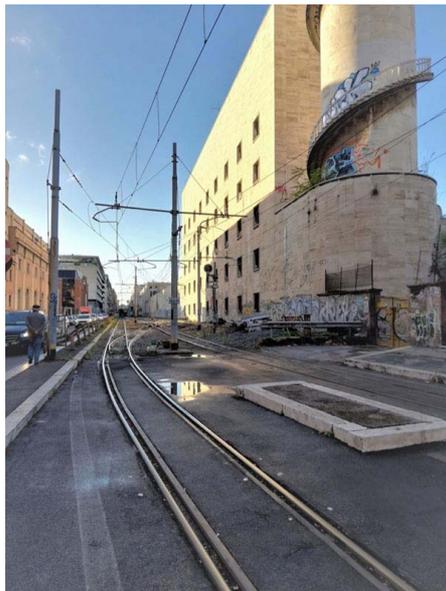


Fig. 4 - Via Giolitti, il fabbricato con la torre (foto di G. De Luca, 2020)

Come la Stazione tutti i fronti della Cabina presentano come unico rivestimento lastre in travertino. Utilizzando tale materiale, Mazzoni resta fedele ad una scelta materica che utilizza superfici neutrali, lasciando che i volumi restino puri ed essenziali con un esplicito richiamo ideale alla classicità. Nel rivestimento dei frontalini ed intradossi delle pensiline troviamo la tipica mosaicatura in tessere di vetro colore rosa dalle dimensioni 2 cm x 2 cm.

Gli ingressi al fabbricato sono principalmente due: uno interno dalla Stazione Termini – binario 24 e l'atrio porticato – attraverso il quale si giunge al portone principale dell'edificio; l'altro esterno da via Giolitti tra il complesso di S. Bibiana e la Cabina ACE. Entrambi gli ingressi portano all'unico corpo scala che collega verticalmente i 7 livelli. Il piano terra è caratterizzato dal parziale svuotamento del lato lungo binari già descritto, con lungo porticato con le 6 colonne in granito ed i 6 portoni che consentono direttamente di accedere agli ambienti del piano. Originariamente in tale livello erano collocate le officine dell'apparato centrale elettrico.

Il secondo ed il terzo piano ospitano il cuore dell'originaria cabina di comando: una serie di apparati che, per quasi sessant'anni, hanno garantito il controllo dei treni di Stazione Termini. Al terzo piano è collocata la vera sala di comando e controllo rappresentata da tre banchi di manovra provviste da 730 leve distribuite su due ordini e collegate fra di loro da un'unica serratura meccanica. Al di sopra di ogni banco di manovra era collegato un quadro luminoso che forniva agli operatori la rappresentazione in tempo reale dell'intero sistema dei binari di Termini (occupazioni, posizionamento dei deviatori centralizzati, segnali, ecc.). Quest'ampia sala, con le apparecchiature di comando e di manovra, è caratterizzata da un affaccio panoramico su tutta la stazione di Roma, grazie ad un sistema di vetrate intelaiate. L'ambiente è scandito da sei colonne di cui cinque rivestite in tessere di ceramica rossa; la stessa mosaicatura è stata ritrovata anche sotto un rivestimento in linoleum incollato sulla pavimentazione originaria, oggi riportata alla luce. Ogni banco di manovra del terzo piano era connesso a sua volta al secondo piano dai sottobanchi che consentivano il collegamento elettrico tra i banchi di manovra ed i cavi della sala dei relè del terzo piano interrato. Il periodo bellico ormai alle porte consigliò un accorgimento veramente unico nel suo genere: un secondo impianto con banchi e quadri luminosi, identici a quelli del terzo piano, installato al piano sotterraneo posizionato in un *Bunker*, decentrato a livello planimetrico rispetto al resto dell'edificio, utile in caso di bombardamento alla cabina, a garantire il controllo della stazione senza interruzioni. L'accesso al Bunker avviene tutt'oggi dal secondo piano interrato.

Il fabbricato è affiancato a sud/est da un corpo circolare, *la torre dell'acqua*, alta circa 43 metri, oggi non più in uso, cui si può accedere dal piano terra.

2.2 L'Apparato della cabina ACE

Per comprendere meglio il primato ferroviario rappresentato per decenni dall'apparato della Cabina di Termini in tutta Europa, con il suo grado di eccellenza di ingegneria ferroviaria, bisogna accennare sia pure brevemente, al suo funzionamento. Partiremo dalla descrizione di uno strumento che, seppure molto semplice, può considerarsi un *antenato* della nostra cabina: la cosiddetta Serratura Centrale. Il funzionamento della Serratura Centrale era basato sull'utilizzo chiavi: coppie di chiavi alternative per ogni elemento da controllare; di cui una sola poteva essere estratta dall'elemento sul campo e consegnata al capostazione e garantiva alternativamente (una escludeva l'altra) lo stato di un *ente nel piazzale ferroviario*, normalmente uno scambio (dritto o rovescio). Il corretto ritiro delle chiavi degli enti, poi montate nell'ufficio movimento nella Serratura Centrale, (appositamente pensata e progettata per quel determinato piazzale), garantiva lo stato e la correttezza dell'itinerario del treno. Quando questa serratura venne perfezionata con elementi metallici – impossibili da confondere e da manomettere – che mutuavano in una cabina le condizioni di via (libertà della via, itinerario non coincidente con altri, ecc.) nel piazzale, si realizzò uno strumento decisamente più evoluto per la sicurezza nella gestione della circolazione. Con questo affinamento tecnico si passò dalla Serratura Centrale alla cosiddetta Serratura Meccanica.

Da quest'ultima poi – completata con un legame tra un determinato itinerario e la chiusura di contatti elettrici inseriti in un circuito e con l'aggiunta di un dispositivo elettromeccanico che rendeva impossibile liberare le leve prima che il treno fosse passato sull'ultimo scambio – ulteriormente perfezionata (accorgimenti per evitare manovre errate o accidentali) si passò alla Serratura Elettrica.

L'insieme di tutti i collegamenti meccanici tra le leve, che nelle Serrature Centrali erano contenuti in una scatola di serratura, che si chiamerà *serratura meccanica* dell'apparato centrale (fig. 5), e l'insieme dei collegamenti elettrici e dei dispositivi di manovra dei vari enti- scambi (segnali, passaggi a livello in stazione, ecc.), sottoposti alle condizioni di sicurezza (compatibilità, ferma-scambiatrice, libertà della via ecc.) venne accentrato in un banco di manovra al quale confluivano anche i controlli rinviati dagli enti manovrati. A questo punto si poté parlare di centralizzazione di un piazzale di stazione in un Apparato Centrale Elettrico.

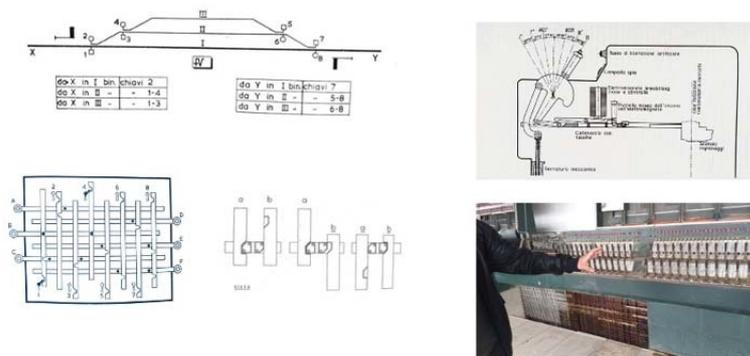


Fig. 5 - Serratura meccanica del banco ACE di Roma Termini (Foto del Ing. Sabato Gargiulo, 2019)

L'Apparato Centrale Elettrico descritto, già presente in alcuni impianti in Austria e Germania, comparve per la prima volta nelle Ferrovie dello Stato nella stazione di Sestri Levante (1924) e da allora si diffuse gradualmente in tutta la rete. Grazie all'avvento pressoché contemporaneo dell'energia elettrica per la manovra degli enti di piazzale nei banchi, benché questi ancora a leve singole, si realizzò la commistione tra la serratura meccanica e la serratura elettrica che portò alla realizzazione dei banchi Apparati Centrali Elettrici.

Un apparato, ovviamente viene progettato specificamente per una determinata situazione e le condizioni che vengono realizzate comprendono tanto quelle delle singole manovre, quanto quello di subordinare una manovra all'altra. Il grado di complessità aumenta in modo esponenziale all'aumentare dei gradi di libertà del sistema e cioè delle possibili combinazioni che nel sistema si possono realizzare o si debbano impedire. Va da sé, che la complessità di un banco come quello di Roma Termini, deve essere sembrata simile ad una navicella spaziale per la sua dimensione, unica all'epoca, per la necessità di governare 27 binari con i 50 segnali per i treni, i 170 segnali bassi per le manovre, 300 scambi, 305 circuiti di binario e 39 pedali, senza contare tutti i controlli sui sistemi di governo, e ci appare non essere esagerato pensare che un apparato come quello della cabina Termini possa assomigliare, anche solo per le logiche binarie contenute, a buona ragione un lontano antenato dei moderni computer che l'hanno sostituita solo nel 2000.

2.3 Il progetto di valorizzazione

Gli interventi sono principalmente improntati a preservare l'esistente, a contrastare i continui processi di deterioramento manifestati in vari punti da forme evidenti di degrado e a valorizzare l'immobile ai fini espositivi e museali.

La Cabina pur avendo perso la sua funzione originaria, rappresenta una tappa nodale nello sviluppo dell'evoluzione tecnologica ferrovie e di tutto il paese, e come tale un bene da tutelare. Nel fabbricato sarà quindi dato ampio spazio alle sue funzioni originarie con un allestimento museale che illustri l'evoluzione della tecnica ferroviaria nel corso di due secoli di storia.

2.4 Il fabbricato

Dopo aver raccolto tutte le notizie riguardanti l'Ex Cabina ACE ed aver analizzato lo stato di fatto, sono stati realizzati rilievi sul campo, grazie ai quali è stato possibile individuare le diverse tipologie di materiali utilizzati, le effettive

dimensioni e lo stato di degrado in cui si trova attualmente la struttura del fabbricato e le opere ad esso annesse.

Dell'analisi preliminare, è emersa la tipologia di degrado e conseguentemente gli interventi da realizzare per restituire alle opere una corretta configurazione e per ripristinare l'aspetto estetico originario dell'Ex Cabina ACE (figg.6-7).



Fig. 6 - Stato dei luoghi prima dei lavori di riqualificazione (Foto del Ing. Sabato Gargiulo, 2018)



Fig. 7 - Foto storica del banco di comando di Roma Termini (Foto dell'archivio storico della Fondazione FS)

2.5 Principali interventi di valorizzazione- Layout funzionale

Il progetto prevede, oltre al restauro conservativo, una serie di lavori per la rifunzionalizzazione del fabbricato finalizzate alla trasformazione della cabina in uno spazio contemporaneo flessibile e polifunzionale.

Le modifiche minime che si intendono apportare all'edificio hanno lo scopo di recuperare l'intero organismo architettonico mazzoniano, ovviamente con nuove destinazioni d'uso coerenti con le nuove funzioni.

Il primo spazio musealizzato è il terzo piano che, oltre a presentarsi nella sua configurazione originaria, potrà essere utilizzata all'occorrenza come una *specialissima* sala conferenze da 150 persone.

I piani interrati saranno dedicati a biblioteca/sala letture, dove, con la demolizione dei tramezzi trasversali si è realizzato un ampio ambiente destinato a biblioteca e sala letture. Qui si prevede una specifica area destinata ad archivio dove convergeranno e si conserveranno i progetti della stazione Termini del Mazzoni conservati presso gli archivi della Fondazione FS.

2.6 Riorganizzazione degli spazi esterni

L'area esterna, tra l'edificio e la banchina del binario 28, attualmente utilizzato per mero stoccaggio, verrà valorizzata con pavimentazione in granito e aiuole. Per l'ingresso dal binario 28, che attualmente si limita ad uno stretto passaggio laterale, si prevede il parziale riempimento dello spazio adiacente, che attualmente si trova ad una quota inferiore, per poter realizzare un'area di accesso più ampia e tutta alla stessa quota.

Una gradonata in travertino consentirà agevolmente, di accedere a livello del giardino che diverrà fruibile al pubblico grazie alla sistemazione del verde, delle pavimentazioni e di sedute organizzate.

Tale spazio, risistemato, potrà anche divenire sede di installazioni temporanee grazie al posizionamento di elementi monolitici in travertino, su cui poter alloggiare le opere. Infine, saranno riattivati una coppia di binari dismessi, sui quali saranno posizionati treni d'epoca in esposizione. Uno di quei binari che collega direttamente la rimessa presidenziale dove è conservato il *treno presidenziale*, potrà – in concomitanza con gli altri eventi e visite alla Cabina – essere utilizzato per una speciale visita al *treno* (fig.8).

L'ascensore interno, realizzato sostanzialmente con l'allargamento di un cavedio impianti, già presente in cabina, consente anche l'accesso a tutti in piani compreso il terrazzo che rappresenta, con la sua vista tra treni e tetti di Roma, un arricchimento all'offerta cultura e conviviale della cabina.



Fig. 8 - Render di progetto vista esterna (Elaborazione grafica del servizio Infrastrutture e Lavori della Fondazione FS, 2019). Tutte le immagini sono autorizzate dagli autori per la pubblicazione.

3. CONCLUSIONI

Tutti gli interventi proposti nel progetto, oltre a conservare e recuperare l'organismo edilizio mazzoniano, ne vanno ad aumentare la funzionalità ampliandone la fruizione, con l'obiettivo di creare un vero e proprio polo museale e culturale, al servizio della città.

Il progetto si inserisce nel più ampio programma di valorizzazione della Fondazione FS denominato *Interconnessioni culturali – Roma Termini*, che prevede un percorso culturale di 1,7 km alla scoperta delle preesistenze conservate all'interno e intorno alla Stazione Termini, finalizzato alla valorizzazione della Stazione stessa, sia dal punto di vista storico che sociale.

RICONOSCIMENTI

Marina Magnani Cianetti ringrazia i colleghi amici del *Gruppo di lavoro via Giolitti* per la collaborazione e la condivisione del testo; ringrazia il Prof. Adriano La Regina e il dott. Massimo Pomponi per aver concesso la riproduzione dell'immagine del fondo Lanciani (INASA).

Paragrafo 1. Marina Magnani Cianetti, membro del *Gruppo di lavoro via Giolitti* e del Comitato Scientifico di *EsquilinochiamaRoma* (ECR)

Paragrafo 2. Sabato Gargiulo, Giammarco Paglia, Aurora Pietroletti, Andrea Abatecola, Fondazione FS Italiane.

¹ Non è questa la sede (soprattutto per motivi di spazio redazionale) per riportare la vasta bibliografia relativa a via Giolitti che non può prescindere dalle vicende che interessarono quella vasta area posta a nord-est di Roma compresa nell'attuale Rione Esquilino; pertanto per i riferimenti bibliografici si rimanda ai testi più recenti: Mariarosaria Barbera e Marina Magnani Cianetti (a cura di), *Minerva Medica. Ricerche, scavi e restauri*, Milano, Mondadori Electa, 2019 e Carmelo G. Severino, *Roma. Esquilino 1870-1911*, Roma, Gangemi Editore, 2019. Ancora più arduo è poter essere esaustivi sul tema relativo al patrimonio culturale materiale e immateriale e ai processi di rigenerazione urbana partecipata; argomento vasto, variegato e sempre in continuo sviluppo come si evince dai seguenti contributi cui si fa sinteticamente riferimento anche per la bibliografia: Stefano Della Torre, *La programmazione degli interventi: qualità, modello di gestione, riconoscimento delle esternalità positive*, in «Materiali e Strutture», n. 5-6, 2014, pp. 107-117; Marina Magnani Cianetti, Pietro Petrarola, Simona Salvo, «*Esquilino chiama Roma*»: conoscenza integrata, condivisa e applicata per la rigenerazione urbana grazie ad una heritage community, in Guido Biscontin, Guido Driussi (a cura di), *Il patrimonio culturale in mutamento. Le sfide dell'uso*, Bressanone, Arcadia Ricerche, 2019, pp.169-180; Maurizio Tondolo (a cura di), *L'ecomuseo singolare e plurale, Una testimonianza su cinquant'anni di museologia comunitaria nel mondo*, Gemona del Friuli, Utopie Concrete, 2021.